



ISPETTORIA ARGENTINA
 “NOSTRA SIGNORA DEL ROSARIO”

COLLEGIO SALESIANO
 OPERA DON BOSCO

Corrientes, 24 febbraio 1952

Carissimi confratelli:

Con il cuore oppresso dal più sincero dolore, devo comunicarvi che il Signore chiamò a Sè, nel mattino di mercoledì 13, c. m. per dargli il premio dei giusti, l'anima del caro e venerato confratello Professo Perpetuo:

Sac. BALDISSERO GUIDO

di 74 anni di età, 55 di Professione e 49 di Sacerdozio.

Rare volte è successo di trovare così facile l'adempimento di questo triste dovere, come nel presente caso, poichè il caro scomparso, quasi presagendo il suo ultimo fine, aveva lasciato al Direttore della Casa una busta chiusa, da aprirsi soltanto dopo la sua morte, contenente la sua propria lettera mortuaria. Temeva che non si facessero presto i suffragi per l'anima sua, inviandosi tardi alle case la notizia della sua morte, lasciando così prolungare il tempo della sua purificazione.

Permettetemi adunque, cari confratelli, stralciare da questa lettera alcuni dati che ci possono tratteggiare la figura di questo grande figlio di Don Bosco, che lavorò indefessamente per la gloria di Dio e la salvezza delle anime.

Il nostro Don Baldissero nacque a Trezzo Tinella, provincia di Cuneo, (Italia), il 12 giugno 1877, da Luigi e da Ferrando Giuseppina, umili contadini delle ridenti colline piemontesi, ma di una profonda fede cristiana e di una vita esemplare. A nove anni fece la Prima Comunione.

La sua buona mamma gl'insegnò a servire la Santa Messa e per

tre anni di seguito esercitò tale incombenza presso il Parroco del paese, il quale, terminata la Messa, soleva fargli scuola d'italiano e di latino.

Venne a morire il Parroco, ed allora il "bravo" Guido, come un tempo il nostro Santo Padre Don Bosco, si trovò abbandonato senza sapere che strada prendere.

Fortuna volle che il nuovo Parroco lo indirizzasse al Seminario di Alba, dove rimase per due anni, fino a quando i suoi genitori, sprovvisti di mezzi, non poterono più pagare la pensione. E così fece ritorno alla casa paterna, aiutando i suoi cari nei lavori del campo.

Ma Guido, che ardentemente desiderava essere Sacerdote, non si perdette d'animo. Sperava sempre che la Divina Provvidenza gli avrebbe aperto il cammino. E venne il soccorso desiderato, come egli stesso scrive nella lettera sopraccennata, per mezzo di Don Bosco per assicurargli "Pane, Lavoro e Paradiso".

Un biglietto arrivato da Torino al Parroco del paese, diceva: "Signor Parroco se conosce qualche giovane di buona condotta che desidera essere Sacerdote e si trova senza i mezzi necessari, abbia la bontà d'inviarlo a Torino, all'Oratorio di Don Bosco, dove sarà ben accettato e aiutato nel suo proposito",

Così il Cielo gli apriva nuovamente il cammino. Il 12 Novembre del 1894 entrava nell'Oratorio di Torino il giovane Guido con l'anima ripiena di sante speranze e di ardenti desideri di consacrarsi a Dio.

Il suo primo incontro fu con il Rev.mo Sig. Don Giulio Barberis il quale, dopo un breve colloquio, gli fece animo con queste parole: "Sarai di Don Bosco". Il caro Baldissero rise e pianse al sentire quelle parole: "Sarai di Don Bosco".

Era quella la sua ardente aspirazione e quelle parole si avverarono alla lettera.

Passò quindi a Foglizzo, come figlio di Maria, sotto la guida esperta di quel santo uomo che fu Don Bianchi. "Che allegria! Quanta familiarità coi Superiori! Quanta pietà nella casa di Don Bosco! Non avrei mai immaginato" — lasciò scritto.

Rimase un pò di tempo a Valsalice, accanto alla tomba del Nostro Santo Padre ed il 25 settembre 1895 cominciò il noviziato ad Ivrea. Ricevette la veste talare dalle mani del Servo di Dio Don Michele Rua, il quale gli fece la seguente raccomandazione: "Portala sempre con quella dignità e rispetto che si merita". Nelle mani del medesimo fece la sua Professione perpetua il 29 settembre 1896. Nello stesso mese, dell'anno seguente, si rojava in Italia di passaggio in cercadi missionari per l'Argentina l'indimenticabile Don Pagliere Stefano. Il nostro caro D. Baldissero si offrì immediatamente ai Superiori, i quali lo accettarono e lo inviarono a questa

Fino all'ultimo giorno che passò in piedi, seguì a prodigare le consolazioni del suo ministero sacerdotale alle anime.

Così si spiega il dolore unanime della città alla sua scomparsa.

A quanti e quanti moribondi egli aprì le porte della beata eternità!

Un altro distintivo del caro estinto, fu una delicatezza straordinaria, fin nelle ore più angustiose degli ultimi giorni. Non dubitiamo che, come tanti altri confratelli formati nei primi tempi della nostra Congregazione, sia volato al Cielo con il tesoro inestimabile dell'innocenza battesimale.

La salute del caro D. Baldissero in questi giorni veniva meno sensibilmente. Al diabete, che minava da anni il suo organismo, si aggiunsero l'arteriosclerosi e una seria affezione cardiaca che preoccupò molto i medici e specialisti di questa città e della città di Rosario. Infine poi un acuto attacco di uremia diede il collasso finale.

La domenica 3 celebrò per l'ultima volta il Santo Sacrificio della Messa, ed aggravandosi il suo stato, dovette essere ricoverato d'urgenza nell'ospedale.

Conscio della gravità del caso, chiese che gli si amministrassero i Santi Sacramenti. Aveva sempre chiesto al Signore la grazia di poterlo ricevere con piena lucidità di mente ed il buon Dio ascoltò le sue suppliche. Accompagnò con segni di sincera pietà tutte le cerimonie del S. Viatico e della Estrema unzione. L'ultima sera di vita, tornò a chiedere egli stesso il S. Viatico. Visse stringendo sul petto una reliquia del Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, al quale supplicavamo il miracolo della sua guarigione.

Baciava spesso il Santo Crocifisso, domandando con frequenza che gli s'impartisse la benedizione di Maria Ausiliatrice. Fino all'ultimo istante ripeté costantemente giaculatorie e atti di conformità alla santa volontà di Dio, facendo con piena lucidità l'atto di rassegnazione alla morte che Dio gli mandava.

Il mercoledì 13, poco dopo la visita e la benedizione dell'Ecc.mo Signor Vescovo Diocesano, che già lo aveva salutato un'altra volta durante i brevi giorni della sua malattia, entrò in agonia, assistito dai dottori, dalle Suore dell'Ospedale e dai confratelli della casa, che avevano vegliato, giorno e notte, presso il suo capezzale, per attenderlo e assistirlo con vero affetto filiale e squisita carità.

Alle 9,05 del mattino offriva placidamente e serenamente la sua anima a Dio.

Trasportata la sua salma al collegio, s'innalzò la camera ardente nella nostra chiesa di Maria Ausiliatrice. La notizia della sua scomparsa si sparse fulminea per la città e durante tutto il giorno si videro sfilare innumerevoli amici dell'opera, ex allievi, bambini del nostro collegio e famigliari degli scolari, come anche numerosi sacerdoti e membri di tutte le comunità religiose della città.

gruppo di giovani missionari ed è inviato come Catechista e Consigliere al Collegio Pio X di Córdoba.

Nel 1925 l'obbedienza lo destina, ancora con la stessa carica, al Collegio "Santa Caterina" di Buenos Aires e nel febbraio del 1932, il Rev.mo Sig. Don Giorgio Seriè, allora Ispettore, lo manda a questa casa di Corrientes in qualità di confessore. Per vent'anni, fino al giorno della sua santa morte, sarà il "buon Samaritano" che curerà tante e tante anime.

Descrivere la figura morale del caro estinto, non è certo cosa facile. Fu soprattutto un Salesiano perfetto. Amò Don Bosco e la Congregazione con amore tenero e costante. Visse, fino allo scrupolo, le tradizioni Salesiane e gl'insegnamenti dei Superiori Maggiori. Come ricordava con affetto e venerazione il Rev.mo Sig. Don Vespignani!

Fu uomo di sincera pietà. Potè ripetere con S. Paolo: "Mihi vivere Christus est".

Quando ormai non poteva più recitare il santo Breviario, passava le ore libere sgranando la corona del Rosario. Fedelissimo alla Meditazione quotidiana, chiedeva fino agli ultimi giorni che gliela leggessero. Frutto di questa pietà fu il suo zelo come Catechista. Ammontano a migliaia i bambini preparati da lui con diligenza alla Prima Comunione e fu sua somma cura insegnare ai piccoli a servire la Santa Messa, affinché non mancassero mai chierichetti ai Sacerdoti che dovevano celebrare, specialmente durante le vacanze estive. Fu tenero devoto della Nostra Madre Ausiliatrice, il cui mese s'adoperava di celebrarlo con ogni solennità, preparando tutto il necessario per il maggior splendore del culto. Ebbe realmente la preoccupazione per il decoro della Casa del Signore.

La sua carità fu squisita, conservando sempre l'allegria e la cordialità nell'ambiente della casa.

Fu assistente modello, passando il suo tempo in mezzo ai ragazzi, specialmente durante le ricreazioni.

Ebbe vera vocazione di Maestro; e quando, dopo una grave malattia nel 1946 dovette abbandonare la scuola, lo fece con vero dolore dell'anima sua. I suoi ex allievi lo ricordano sempre come il maestro sacrificato, i cui insegnamenti seppero aprire solchi profondi nelle loro intelligenze e nelle loro anime. Seppe farsi amare dai suoi discepoli nonostante l'apparente sua austerità. Si conservano ancora i suoi quaderni di appunti, che sono un esempio di dedizione nell'insegnamento.

Fu da tutti confessore apprezzato. Era richiesto da tanti sacerdoti e laici, che venivano a cercare la sua direzione spirituale il suo consiglio orientatore. Per il periodo di dieci anni, si recava ogni settimana, alla vicina città de Resistencia per esercitarvi il Sacro Ministero tra i confratelli della casa.

Repubblica il giorno di Tutti i Santi del 1897. Al bordo del "Sirio" erano 32 Salesiani e 12 Figlie di Maria Ausiliatrice.

Dopo una traversata, nello quale furono sul punto di naufragare tanto che li dettero come perduti, arrivarono al porto di Buenos Aires per un vero miracolo di Maria Ausiliatrice.

D'allora in poi l'Argentina sarà per lui la sua seconda patria.

Cominciò subito a lavorare nel collegio Pio IX della Metropoli, in qualità di Maestro e Assistente, contando tra i suoi alunni di seconda il Servo di Dio, Zeffirino Namuncurà. Di lui, della sua pietà ed obbedienza conserverà sempre grati ricordi.

Fin dal primo momento si poté ammirare nel chierico Baldissero la sua dedizione completa al lavoro, la diligenza nella scuola e nell'assistenza davvero oculata; qualità queste, che, unite ad un grande spirito di pietà, formeranno i distintivi della sua vita salesiana.

Nell'Agosto del 1898 riceve la Tonsura dalle mani dell'Ecc.mo Mons. Cagliero e al principio del 1899 lo troviamo già nel Collegio "Don Bosco" di Mendoza, in qualità di Maestro e Assistente, dove lavorerà senza riposo fino al 1912. Nel gennaio del 1903 Mons. Costamagna gli conferisce gli Ordini Minori e, pochi giorni dopo, il Suddiaconato. Nel febbraio riceve il Diaconato ed il 3 marzo dello stesso anno, viene ordinato Sacerdote nella Cattedrale di Buenos Aires, compiendo così la suprema aspirazione della sua vita.

Ritorna al suo caro collegio di Mendoza dove canta la sua Prima Messa tra la gioia dei Salesiani, degli Allievi ed ex Allievi.

Comincia così la sua lunga giornata sacerdotale.

Nel 1906 è nominato Catechista e Consigliere nello stesso collegio, dove sviluppa un'intensa attività, per la formazione di una coscienza cristiana nei fanciulli.

Nel 1909 i Superiori, nonostante la sua giovane età, lo nominano Direttore di quella casa; carica che coprirà fino al 1912, allorquando i Superiori, dopo insistenti preghiere, gli toglieranno quel peso e lo invieranno al collegio "S. Giuseppe" di Rosario come Catechista e Consigliere. Rimane qui sei anni nel 1918, sempre con la stessa carica, passa al collegio di S. Nicolàs fino al 1923, quando i Superiori gli concedono di ritornare alla sua terra natale dopo più di 25 anni di assenza.

Egli stesso narra le dolci emozioni provate ritornando nel Santuario di Maria Ausiliatrice di Valdocco e al ritrovarsi tra i suoi Superiori di una volta. Il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, allora Rettor Maggiore, lo incarica, in quell'occasione, di predicare il Mese di Maggio nella Basilica di Maria Ausiliatrice di Torino.

Nello stesso anno fa ritorno all'Argentina, accompagnando un

Il giovedì mattina 14, l'Illustrissimo Signor Vicario Generale della Diocesi, cantò solenne funerale, presiedendo il lutto l'Ecc.mo Signor Vescovo Diocesano Monsignor Francesco Vicentin. La chiesa era piena di fedeli. I salesiani della casa insieme a quelli del collegio "Don Bosco" di Resistenza ebbero a loro carico la parte corale.

Il Governo Provinciale per mezzo del Ministero di Educazione della Provincia, volle associarsi al nostro lutto con un decreto speciale in onore di chi, per vent'anni, si era prodigato per il bene della gioventù Correntina nominando un rappresentante del Signor Ministro che lo accompagnasse a suo nome fino alla sua ultima dimora.

Un imponente corteo accompagnò i resti mortali fino al Camposanto e prima di essere deposto nella tomba, parlarono i rappresentanti degli alunni, degli ex allievi, degli amici dell'opera di Don Bosco e associazioni del collegio, così pure il sottoscritto parlò a nome dei Superiori e confratelli.

Prima di terminare questa lettera, è giusto rendere omaggio di gratitudine ai dottori (ex allievi della casa) e in modo speciale ai Dottori Armando Romero e Giustino Carballo Romero, i quali gli prodigarono la loro assistenza quasi continua cercando di prolungare la vita del caro scomparso con tutti i ritrovati della scienza. Così pure alle buone Suore della Misericordia che giorno e notte vegliarono presso il capezzale del paziente. Che il Signore li ricompensi della loro squisita carità.

Cari confratelli: il carissimo Don Baldissero temeva che tardi si elevassero i suffragi per l'anima sua. Alla fine della sua lettera, egli scrisse: "Poche lodi; molti suffragi".

Quantunque con la dolce speranza che l'anima sua godi ormai del premio meritato, presso la buona Madre Ausiliatrice e al nostro Santo Padre Don Bosco, lo raccomando caldamente alle vostre preghiere come anche vi prego di non dimenticare questa casa che tanto perdè con la vita di un sì virtuoso Salesiano e di chi si professa.

Vostro affezionatissimo confratello in Don Bosco Santo:

Sac. BIAGIO M. PRIETO
Direttore.

Dati per il necrologio: Sac. Baldissero Guido, morto a Corrientes (Argentina), a 74 anni, 55 di Professione e 49 di sacerdozio. Fu direttore per 3 anni.